
Sette anni dopo, le ragioni di una svolta

Cos'è cambiato nella biblioteca scolastica

di Marisa Trigari

Nel 1995 un numero di “Biblioteche oggi” fu dedicato a fare il punto sulle biblioteche scolastiche; a distanza di sette anni, che cosa è cambiato?

Da un punto di vista dello status giuridico delle entità fisiche e personali implicate, non è cambiato assolutamente nulla: la biblioteca scolastica, o centro risorse, o centro scolastico di documentazione – a seconda dei diversi approcci al problema – non era, né è ancora prevista come una struttura “dovu-

ta” dell’istituzione scolastica. Allo stesso modo il bibliotecario/documentalista scolastico non è una figura professionale riconosciuta all’interno dell’ordinamento scolastico, se non nella specificità dei Conservatori di musica, come già anteriormente. Laddove una biblioteca o centro di documentazione è presente, il reclutamento del personale continua a seguire i percorsi di un tempo: insegnanti con impegno orario parziale su compiti di gestione della biblioteca, insegnan-

ti ex art. 113, qualche sporadico sovranumerario utilizzato in biblioteca a norma della l. n. 426, 6 ottobre 1998, personale amministrativo distaccato, nel cui ambito si può trovare ancora – esempio di coscienza professionale che va al di là di ogni ragionevole interesse personale – bibliotecari dell'ente locale che hanno accettato di passare nei ruoli dello stato pur di restare nella biblioteca scolastica, con il rischio di essere chiamati alla prima emergenza a ricoprire funzioni di segreteria.

Con tutto ciò, non si può dire che la situazione sia statica. Una serie di “terremoti di contesto” hanno prodotto cambiamenti forse più decisivi di quelli che un'iniziativa legislativa mirata, ma non sostenuta da una trasformazione di base, avrebbe potuto determinare.

Due fattori hanno provocato una svolta decisiva: l'accelerazione dei processi di trasformazione tecnologica e l'informatizzazione di massa da una parte, il processo ancora in corso della riforma scolastica dall'altra, quest'ultimo con i suoi principali corollari di una diversa concezione del processo di apprendimento e di una nuova autonomia gestionale, didattica e curricolare.

Nelle scuole in cui dirigenti e docenti hanno voluto e saputo coniugare la modernizzazione con un concetto di apprendimento fondato sulle risorse, l'autonomia gestionale e didattica ha reso effettivamente possibili negli ultimi anni centri di risorse per l'apprendimento e operatori che ne assicurassero l'efficienza. Parlo di centri di risorse piuttosto che di biblioteca scolastica, perché la creazione di un polo informativo collegato funzionalmente alle esigenze del curriculum ha imposto quasi subito, a fronte di una domanda esigente e aggiornata, un'innovazione/trasformazione del classico concetto di biblioteca scolastica: libri e audiovisivi sono stati affiancati dalle risorse digitali e in



particolare dalle risorse web raggiungibili con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; il problema delle abilità di informazione di docenti e discenti si è imposto e/o si è fatto più complesso; la massa di risorse disponibili ha posto problemi di organizzazione, di documentazione selettiva, di economie di rete; infine l'ingresso nel web, ambiente inedito di elaborazione collettiva e interattiva di conoscenze, ha posto per la prima volta alla comunità scolastica il problema di partecipare attivamente, con specifiche abilità documentarie, al processo di apprendimento collaborativo, di condivisione di esperienze, di *peer tutoring* che anima le comunità virtuali.¹

In questo clima, la biblioteca scolastica si è avviata a diventare il nodo di un sistema informativo complesso, che gestisce informazione in ingresso e in uscita e che esige una gestione professionale insieme tecnologica e pedagogica di alto livello.

Il secondo fattore di cambiamento è stato costituito da una diversa attenzione al problema del Ministero della pubblica istruzione a partire dall'anno 1997, quando un quesito

della Commissione delle comunità europee alla nostra amministrazione scolastica trovò l'interlocutore totalmente privo di dati aggiornati al riguardo. Lo stimolo indiretto fu raccolto – va detto – immediatamente, con l'affidamento alla BDP di Firenze (oggi INDIRE) di un'indagine sullo stato dell'arte, comprendente un'analisi statistica su campione, studi di caso, analisi comparative con la realtà europea, elaborazione di modelli e di curricula di formazione del personale.² Su questa base informativa e di riflessione è maturato successivamente il progetto speciale Biblioteche scolastiche (C.M. n. 228/99 e C.M. n.229/00),³ primo programma organico “per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche”, che, previa selezione su progetto, ha finanziato due categorie di biblioteche scolastiche: BS in fase di decollo (Progetti B1), BS di eccellenza (Progetti B2) che potevano diventare potenziali poli di riferimento sul territorio. In tutti e due i casi i progetti di rete hanno avuto la precedenza, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse. In due anni, 510 istituzioni scolastiche hanno ricevuto il finanziamen- ➤

to, ma – tenuto conto dei progetti di rete – 746 scuole hanno di fatto beneficiato del progetto. Poiché, una volta di più, *c'est l'argent qui fait la guerre*, il progetto speciale, nonostante ritardi e disfunzioni, ha esercitato una spinta forte per un cambiamento di prospettiva sulle biblioteche scolastiche: l'investimento concreto, l'ottica di sistema e di prospettiva (piuttosto che di elargizione benefica *una tantum*) ha dato agli operatori della scuola la percezione che la biblioteca scolastica "aveva un valore" agli occhi dell'amministrazione.

Contestualmente il Ministero della pubblica istruzione (MPI) compiva tre atti importanti: costituiva presso il MPI un interessante gruppo di studio sulle biblioteche scolastiche,⁴ promuoveva l'uso del software WINIRIDE, prodotto dall'INDIRE per la gestione documentaria del posseduto delle biblioteche, fornendo uno standard comune di supporto a una futura rete delle biblioteche scolastiche (o centri risorse); dava inizio a un programma di formazione del personale.

Il che introduce al terzo fattore di cambiamento determinatosi in questi anni: il dilatarsi e lo specializzarsi del processo di formazione degli operatori delle biblioteche scolastiche, che progressivamente si focalizza sullo specifico della biblioteca scolastica nel suo rapporto funzionale con la didattica. Parlare di bibliotecari scolastici come target di questa formazione è improprio, data l'inesistenza della specifica figura professionale, tuttavia l'effetto promozionale è stato considerevole: la costruzione di competenze in persone provvisoriamente, o precariamente, o residualmente utilizzate in biblioteche scolastiche, lo stabilizzarsi del processo di formazione stanno creando una schiera nutrita di docenti esperti nella gestione delle informazioni, che oggi premono per vedere riconosciuta la loro profes-

sionalità, come dimostrano i dibattiti che essi hanno acceso in varie sedi, dai numerosi incontri e convegni di questi anni, sino al dibattito interno ai cosiddetti Stati generali dell'istruzione del 2001.

In principio (a partire dai primi anni Novanta) è stata l'iniziativa coordinata e testarda dei più vivaci tra gli IRRSAE (oggi IRRE)⁵ in collaborazione o in parallelo con Provveditorati agli studi o Uffici scolastici provinciali a rompere il ghiaccio, con corsi di supporto al primo varo del software IRIDE, che erano in realtà corsi a tutto campo per la definizione di un nuovo profilo professionale. Ma negli ultimi sette anni l'iniziativa, senza escludere gli IRRE (citiamo per tutti l'IRRE del Piemonte, per un suo interessante recente intervento formativo su vasta scala), ha avuto una crescita esponenziale e ha incluso nuovi e importanti attori. Dall'iniziativa ministeriale del corso residenziale "A scuola di biblioteca", attuata a Roma nel 1997, nell'ambito del protocollo di intesa sulle BS firmato nello 1995 dal MPI e dal MBBC-CAA,⁶ si è passati alla consistente iniziativa di formazione inclusa nel progetto speciale "Biblioteche scolastiche", a cui abbiamo accennato sopra: nell'a.s. 1999-2000 corsi di formazione in presenza a Torino, Latina, Ostuni, Asti, nonché una mostra-convegno conclusiva hanno coinvolto 252 docenti dei Progetti B1 e B2.

Nell'a.s. 2000-01 un corso di perfezionamento di 300 ore in presenza e a distanza, organizzato dall'Università della Tuscia, Dipartimento di storia e culture del testo, è stato frequentato da 100 docenti bibliotecari, a cui è stato rilasciato un titolo specifico.⁷ Analoga iniziativa, con il coinvolgimento delle Università di Padova e di Bari, oltre che della Tuscia, è prevista per l'anno scolastico 2001-02, nella forma – si prevede questa volta – di vero e proprio master annuale.

Ma già a partire dall'a.a. 1997-98 l'università ha cominciato a rispondere autonomamente a esigenze di formazione più specializzate con l'istituzione di corsi di perfezionamento per bibliotecari/documentalisti scolastici. Antesignana in questo campo è stata l'Università di Padova, con 23 iscritti ai corsi in presenza nel 1997-98, 40 nel 1998-99, 78 nel 1999-2000, 39 iscritti al corso in presenza e 111 iscritti al corso a distanza nel 2000-01.⁸ Lo stesso corso, nelle due modalità (in presenza e a distanza), sarà tenuto anche nel corrente anno accademico 2001-02.

L'esperienza dell'Università di Padova appare particolarmente interessante per il suo essere stata ancorata sin dal primo momento alla Facoltà di scienze dell'educazione, con un'attenzione prevalente alla centralità delle esigenze dell'apprendimento e della didattica come determinanti le funzioni della biblioteca scolastica o centro risorse multimediali.

Last, but not least, si è moltiplicata l'iniziativa dell'aggiornamento autonomo delle scuole: non si posseggono dati precisi al riguardo, ma il moltiplicarsi delle richieste rivolte all'INDIRE, alle biblioteche pubbliche, a esperti nel settore sono un indice inequivocabile dell'interesse manifestato. Si può dire oggi, tra soddisfatti e preoccupati, che la domanda di formazione è già superiore all'offerta.

Il quarto fattore è stato l'impegno di sensibilizzazione, informazione, predisposizione di strumenti di lavoro e supporto tecnico della BDP (oggi INDIRE). L'istituto ha operato in questi anni con particolare impegno su quattro direttrici: il software WINIRIDE, il sito Internet dedicato, la formazione, la spinta alla trasformazione dal concetto di gestione biblioteconomica del fondo librario nella scuola a quello di gestione dell'informazione nella scuola.

La prima direttrice ha visto il po-

tenziamento della funzionalità del software WINIRIDE di gestione di biblioteche e centri di documentazione scolastici, con passaggio dalla originaria versione ISIS a una versione WINDOWS, con l'implementazione di funzioni avanzate quali la catalogazione derivata e in rete; con lo sviluppo delle possibilità di interazione con la didattica (attraverso l'indicizzazione, l'abstracting, la potenziale ipertestualità che può trasformare un catalogo in una virtuale enciclopedia costruita da insegnanti e allievi ecc.). La seconda si è espressa attraverso la creazione di un sub-sito del sito della BDP⁹ (*Dalle biblioteche scolastiche al CREMS – Centro risorse educative multimediali per la scuola*), espressamente mirato ai bibliotecari/documentalisti scolastici. Il sub-sito contiene documenti legislativi, di normativa secondaria, tecnici, formativi; informazioni su enti ed eventi di interesse, bibliografie, luoghi di incontro e dibattito (forum e mailing-list), luoghi di presentazione delle *best practices*, link a siti rilevanti, un servizio di assistenza per gli utenti di WINIRIDE, con la possibilità di scaricare direttamente gli aggiornamenti del soft-

ware. Per il 2002 è in programma un aggiornamento radicale di queste pagine web, con l'obiettivo di migliorare l'interattività con i potenziali utenti e di articolare e potenziare l'offerta di servizi di spendibilità immediata.

La terza direttrice ha visto il personale dell'istituto rispondere con tutte le forze disponibili a una richiesta, pressante e coinvolgente a tutti i livelli scolastici, per la formazione-aggiornamento dei bibliotecari/documentalisti scolastici. In quest'ambito, che si collega strettamente all'impegno per la formazione espresso dal Ministero, dall'Università di Padova, da alcuni IRRE, da scuole o reti di scuole, va sottolineato il particolare accento che la BDP/INDIRE ha posto e pone sulla specifica valenza dei processi di gestione dell'informazione nella scuola.

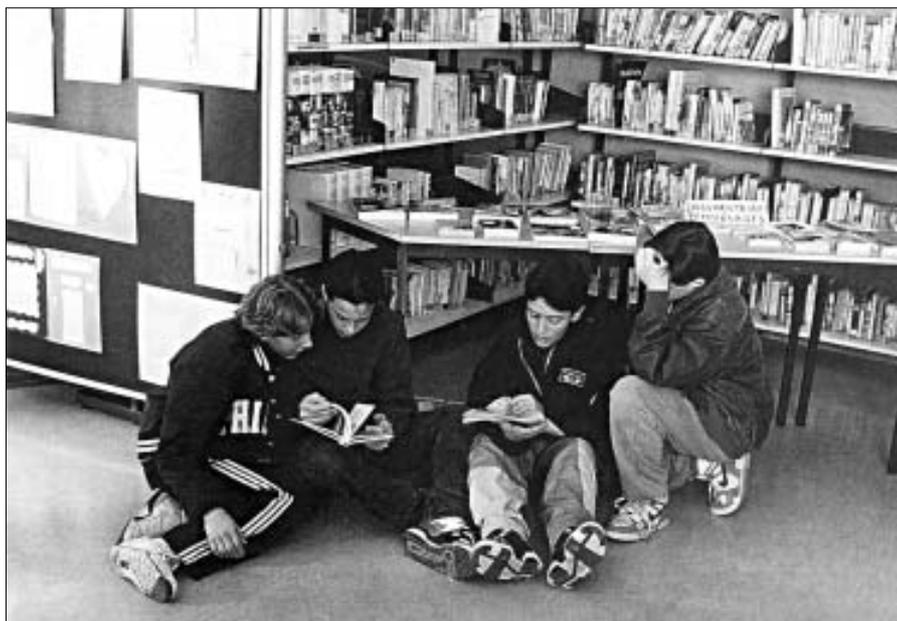
È questa la quarta direttrice percorsa: impegnandosi nella chiarificazione del cruciale rapporto informazione/apprendimento nella presente "società cognitiva", di cui si è già parlato, e del conseguente ruolo dei centri di risorse nelle scuole, l'istituto ha tenacemente diffuso, a partire dalla citata ricerca del 1997,

un modello "documentario" di tali centri, mirato a un'utenza e a esigenze didattiche e curricolari specifiche (non biblioteca generalista casualmente collocata nella scuola); ne ha definito la natura di "nodo" di una rete informativa più ampia; lo ha descritto come ambiente di apprendimento per eccellenza autonomo e collaborativo; lo ha visto come camera di compensazione di un'informazione prodotta dalla scuola e rilanciata in rete; con il pacchetto software "Documentare la scuola" ha fornito a questo progetto strumenti standard per la documentazione di esperienze e prodotti di eccellenza. Ha ancora disegnato in più occasioni il modello di un ambiente in cui si discute del valore sociale dell'informazione, di nuove modalità di costruire documentazione, di strategie intelligenti di ricerca, di nuovi tipi di documento, dai diversi supporti e modalità organizzative dei contenuti, con diversi "confini" e diversa stabilità spazio-temporale. Ha sottolineato la necessità di privilegiare l'educazione alle abilità di ricerca e l'uso critico dell'informazione rispetto alla pura mediazione facilitatrice.

Ebbene, la proposizione di questo modello ha fatto strada oggi in un gran numero di contesti, senza nulla togliere – come si temeva – all'obiettivo di promozione della lettura intesa nel senso più ampio, una finalità-chiave che sottende il lavoro del documentalista quanto quello del docente di disciplina.

A riconoscimento della centralità del suo impegno in questo settore, l'istituto, riformato nel 2000, ha avuto riconosciuto tra i suoi compiti istituzionali quello di realizzare, in collaborazione con gli IRRE e gli uffici scolastici regionali,

un sistema di documentazione e di coordinamento delle iniziative nel settore delle biblioteche-centri di documentazione delle scuole e delle ➤



reti di scuole, al quale sia possibile accedere da tutte le regioni e da tutte le istituzioni scolastiche.¹⁰

E infine si è assistito a un fiorire di iniziative (convegni e incontri,¹¹ pubblicazioni,¹² pagine web sulle biblioteche scolastiche nell'ambito del sito del Ministero dell'istruzione,¹³ protocolli del Ministero dell'istruzione con associazioni ed enti interessati alla lettura e alle biblioteche scolastiche; incoraggiamenti al finanziamento privato;¹⁴ accordi con editori,¹⁵ tutte manifestazioni di una realtà dinamica e aperta a nuove opportunità.

Si può concludere dunque che cambiamenti importanti sono intervenuti, sia in un'ottica d'*histoire événementielle*, sia in quella, non meno importante, di *histoire de la mentalité*.

E tuttavia il punto più debole in questo processo di sviluppo è ancora quello della mancanza di una specifica professionalità docente per l'esperto dell'informazione o bibliotecario/documentalista che dir si voglia, una mancanza che condiziona pesantemente il vero e proprio decollo dei centri risorse così come li abbiamo descritti.

L'aspetto economico della questione passa in second'ordine quando si considerino – ad esempio – i finanziamenti miliardari annunciati per potenziare l'attrezzatura informatica e gli accessi Internet nelle scuole.¹⁶ In realtà dietro alla scelta di privilegiare il problema delle macchine su quello dei cervelli organizzatori, una scelta condizionata da un entusiasmo totalizzante per le nuove tecnologie che attraversa indenne cambi di governi e filosofie educative diverse, ci sono delle convinzioni, più o meno esplicitate: – le risorse su supporti tradizionali stanno sparando; – tutti i docenti sono, o diventeranno rapidamente, esperti della gestione dei flussi di informazione sui nuovi media;

– un servizio tecnico-informatico per la gestione dell'hardware e del software è l'unico realmente necessario come servizio trasversale da assicurare in un'istituzione scolastica o in una rete di scuole, perché le uniche vere difficoltà relative ai nuovi media sono di natura tecnica; – non esistono, o sono gestibili a titolo amatoriale, problemi specifici di teoria, organizzazione, gestione, distribuzione, razionalizzazione e didattica dell'informazione; – l'autonomia scolastica è necessaria e sufficiente a razionalizzare l'uso del personale docente per funzioni diverse nella scuola.

Per chi abbia qualche pratica di scuola "vissuta" piuttosto che di scuola "parlata", nessuna di queste presupposizioni corrisponde alla media della realtà scolastica italiana e alcune non sono comunque accettabili, neppure nella più favorevole delle situazioni possibili.

Di più, chi assicurerà in futuro da parte delle scuole i collegamenti di quel sistema nazionale di documentazione scolastica definito ora anche a livello legislativo? L'esperienza passata della Rete pedagogica IRRSAE, CEDE, BDP (e non erano in gioco migliaia di scuole!), con le gravi difficoltà derivate dalla mancanza di gestori esperti di nodo e/o dalla loro "volatilità" nella situazione perennemente instabile dei Servizi documentazione IRRSAE, dovrebbe aver insegnato quanto basta per non ripetere con le scuole gli stessi errori. ■

Note

¹ Vedi JACOB NIELSEN, *Web usability*, Milano, Apogeo, 2000, e sulle dinamiche delle comunità virtuali: JENNY PREECE, *Comunità online. Progettare l'usabilità, promuovere la socialità*, Milano, Tecniche nuove, 2001 e *Comunità professionali online. Governare l'apprendimento in rete*, a cura di S. Micelli e E. Rullani, Milano, Etas, 2001.

² Il materiale è disponibile sul sito dell'INDIRE, sub-sito *Dalle biblioteche scolastiche al CREMS* (<http://www.bdp.it/servizi/crems/>), nella sezione "Lettura".

³ Circolare MPI n.228, 5 ottobre 1999. Oggetto: programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche; Circolare MPI n. 229, 16 ottobre 2000. Oggetto: programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, ambedue in attuazione della legge n. 440, 18 dicembre 1997 e Dir. Min. n. 180, 19 luglio 1999.

⁴ Al momento tale gruppo, che raccoglie esperti del ministero, della biblioteconomia e della documentazione, dell'università e degli editori, pur essendo ancora formalmente attivo, non viene convocato da mesi.

⁵ Si segnalavano tra questi per ampiezza di iniziative gli IRRSAE Toscana, Umbria, Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Liguria.

⁶ Il corso, tenuto tra il 24 e 29 novembre 1997 e rivolto a 40 bibliotecari scolastici, insieme discenti e collaboratori, si configurava come un'iniziativa interdirezionale del MPI, maturata nell'ambito del Protocollo d'intesa 21 giugno 1995 tra MPI e Ministero per i beni culturali e ambientali, con l'obiettivo di produrre un pacchetto formativo per un corso di autoistruzione da destinare agli operatori delle biblioteche scolastiche.

⁷ Materiali prodotti all'interno del corso di Viterbo sono disponibili sul sito dell'Università della Tuscia (<http://www.unitus.it>) nelle pagine dedicate all'iniziativa. È in corso di stampa un cd-rom contenente i contributi più importanti e le tesine dei corsisti, disponibile a richiesta.

⁸ Vedi le pagine dedicate ai corsi nel sito dell'Università di Padova, <<http://www.formazione.unipd.it>>.

⁹ URL <<http://www.bdp.it/servizi/crems/>>, cit.

¹⁰ Art. 15, c. 4 del D.P. n. 415, 21 novembre 2000, *Regolamento di organizzazione dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa, a norma degli art. 2 e 3 del d.l. n. 258, 20 luglio 1999*.

¹¹ Vedi, tra i convegni centrati sulle BS e sulla gestione delle risorse informatiche per l'apprendimento nella scuola, "Senza confini. Formazione e azione

educativa del bibliotecario scolastico”, Università di Padova, 13-14 dicembre 1996; “Il lettore, l’ultimo dinosauro?”, Perugia, IRRSAE Umbria, aprile 1997; “Sviluppo, coordinamento, integrazione delle nuove tecnologie nella scuola”, organizzato dall’IRRSAE Veneto, Venezia, 5 dicembre 1997; “Formazione e ricerca: modelli europei a confronto”, Università di Padova. Dipartimento di Scienze dell’Educazione-Provincia di Padova-Proveditorato agli Studi di Padova, 1999; “Centri di documentazione didattica”, seminario organizzato dal MPI (Dir. generale dell’istruzione professionale), Montecatini, 4-6 dicembre 2000; Convegno italo-francese/Colloque franco-italien: “Le biblioteche scolastiche (nella scuola per l’infanzia e primaria) e i documentalisti in Francia e in Italia nella scuola della società conoscitiva: problemi pedagogici e prospettive educative”, Sanremo, Villa Ormond, 29 marzo 2001; “Il convitato di pietra. Giornata di studio sulla figura del bibliotecario scolastico in Italia”, Padova, Auditorium Cornaro/Gramsci, 30 marzo 2001; “Gli archivi storici delle scuole: un bene culturale per la scuola dell’autonomia”, Torino, Archivio di Stato, 20 aprile 2001; “Biblioscuola 2001”, 15-17 gennaio 2001, organizzato a Napoli nell’ambito del piano di formazione e aggiornamento del MPI. Ma il tema delle biblioteche scolastiche è stato presentato – per iniziativa ministeriale – anche nell’ambito di “Bibliocom”, ottobre 2000 a Roma, della Fiera del libro di Torino (2000), della Fiera del libro per ragazzi di Bologna (2000).

¹² Segnalo, fra le più recenti, *Ripensare la biblioteca scolastica – Premio Grinzane Cavour*, Giulio Einaudi editore, a cura di C. Zagrebelsky, Torino, Einaudi Scuola, 1999; G. BIONDI, *La società dell’informazione e la scuola*, Azzano San Paolo (BG), Junior, 2000; le dispense del master europeo per la formazione del bibliotecario scolastico, a cura di Donatella Lombello Soffiato, Padova, CLEUP, 2000 e 2001; *Senza confini: formazione e azione educativa del bibliotecario scolastico. Atti del convegno internazionale, Padova 13-14 dicembre 1996*, Padova, CLEUP, 2000; i primi due numeri di “Biblioteche scolastiche: rassegna annuale di temi informazioni e docu-

menti”, a cura di Carla Ida Salviati, Milano, Editrice Bibliografica, 2001 e 2002. Vanno segnalate inoltre due traduzioni importanti per il tema in oggetto: S.K. HANNESDOTTIR, *Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida*, Roma, AIB, 1998 e GALLER A.M. – COULTER J.M. (trad. di R. Mascolo), *Come gestire le biblioteche scolastiche*, Padova, CLEUP, 2001.

¹³ <<http://www.istruzione.it>>, “Biblioteche scolastiche, una risorsa dell’autonomia”.

¹⁴ Le imprese che finanziano gli ampliamenti delle biblioteche scolastiche oggi possono dedurre gli importi dal reddito di impresa (*Risoluzione dell’agenzia delle entrate. Direzione centrale normativa e contenzioso n. 181*,

13 novembre 2001, come risposta a un quesito sull’art. 38 della l. n.342, 21 novembre 2000).

¹⁵ Il più recente (accordo SIAE-AIEMIUR, comunicato con nota ministeriale n. 407, 2 ottobre 2001) riguarda la possibilità per le biblioteche scolastiche di fotocopiare parti di libri per uso personale.

¹⁶ Un finanziamento ministeriale di 220 miliardi nel 2001 e di 180 miliardi nel 2002 per la realizzazione di un collegamento Internet in tutte le classi e per aumentare il numero dei computer nelle scuole è stato annunciato dal ministro Moratti in teleconferenza in occasione della manifestazione “Job 2001. scuola, orientamento, formazione”, Verona, 22 novembre 2000.